

DYLAN-VINCENZO

5 aprile

Incontri pre-battesimali Parrocchia Maria Ss. di Caravaggio - Napoli



È un nome **DYLAN** di origine gallese, generalmente ricondotto ad un vocabolo che significa "onda", "oceano", "mare"; etimologicamente, è composto dagli elementi dy ("grande") e llanw ("flusso", "corrente", "marea"). In gallese la corretta pronuncia del nome è 'dulan, mentre in inglese viene normalmente pronunciato 'dɪlən. È presente nella mitologia gallese, dove Dylan Ail Don è un dio o un eroe associato al mare, figlio di Arianrhod, che venne ucciso per errore da suo zio Gofannon. Il nome venne portato dal noto poeta gallese Dylan Thomas (1914-1953), in onore del quale venne scelto per il suo pseudonimo dal cantautore statunitense Bob Dylan (il cui nome alla nascita Robert Allen Zimmerman); grazie a questi due personaggi, nella seconda metà del XX secolo il nome si è diffuso al di fuori del Galles raggiungendo i vari paesi anglofoni, e venendo ulteriormente rilanciato negli anni Novanta dalla popolarità di Dylan McKay, un personaggio della serie televisiva Beverly Hills 90210. Va notato che, al di fuori del Galles, questo nome è mischiato frequentemente con Dillon, tanto che i due vengono considerati varianti dello stesso nome; Dillon deriva però dall'omonimo cognome inglese, che ha un'origine differente. Il nome è adespota, cioè non è portato da alcun santo, quindi l'onomastico ricade il 1° novembre, in occasione di Ognissanti. Il nome **VINCENZO** si può riferire a molti santi, nel nostro caso il santo nacque a Valencia (oggi in Spagna) nel 1350 da una nobile famiglia vicina alla famiglia reale catalano-aragonese (anche suo fratello Bonifacio, monaco certosino, fu consigliere del re Martino I d'Aragona e poi delegato per il Compromesso di Caspe). Ancora giovanissimo, Vicent entrò nell'Ordine Domenicano e proseguì gli studi presso la casa di formazione del suo ordine a Barcellona, e poi a Lleida e Tolosa, e dal 1385 insegnò teologia a Valencia. Nel 1379 conobbe il legato pontificio presso la corte di Pietro IV di Aragona, il cardinale aragonese Pero de Luna.

Ottenuto il permesso di lasciare la corte pontificia e ricevuto il titolo di legato a latere, trascorse i successivi vent'anni della sua vita come predicatore in giro per l'Europa occidentale, ma soprattutto nella penisola iberica, ottenendo, grazie alla sua abilità oratoria, al tono apocalittico dei suoi sermoni e alla fama di taumaturgo, numerose conversioni di pubblici peccatori e anche di musulmani ed ebrei. Si immedesimò a tal punto nella propria missione da autodefinirsi nelle sue prediche "l'angelo dell'Apocalisse". Furono proprio le prediche a renderlo particolarmente famoso: pur parlando soltanto in catalano, veniva compreso da tutti (le agiografie imputano questo fatto all'intervento dello Spirito santo, ma si tratta anche di un dato interessante sulla situazione linguistica del tempo: le diverse lingue neolatine erano ancora poco differenziate tra loro e il catalano, trovandosi in qualche modo al centro della "Romània" poteva fare da ponte tra queste lingue, come castigliano, aragonese, occitano, francese ed italiano). Nel 1412 quando il re Martino I di Aragona morì senza lasciare eredi, Vicent Ferrer fu tra i giudici incaricati di stabilire la successione al trono (compromesso di Caspe): il trono venne assegnato al candidato sostenuto da Ferrer (che agiva veramente come la longa manus di papa Benedetto): Ferdinando I di Aragona ("Fernando d'Antequera"). Ferrer si impegnò molto per comporre lo scisma d'Occidente, dapprima tentando di convincere Gregorio XII a riconoscere l'autorità di Benedetto XIII, poi cercando di convincere lo stesso Benedetto a rinunciare alla carica insieme agli altri due papi, e favorire l'elezione di un nuovo vescovo di Roma. Alla fine, di fronte all'ostinato rifiuto di Benedetto, alla fine anche Ferrer avrebbe acconsentito alla decisione del sovrano aragonese di sottrarre l'obbedienza al papa Luna. I sermoni di Ferrer erano estremamente popolari, ma anche causa di tensioni e controversie. Spesso egli si scatenava con violenta durezza contro gli Ebrei, invitando le autorità delle città a cacciarli, o per lo meno ad emettere leggi che limitassero di molto la loro libertà. Nel 1416 il teologo francese Jean Gerson scrisse a Ferrer una lettera in cui lo rimproverava di non aver preso le distanze da un turbolento gruppo di fanatici flagellanti che lo accompagnavano nelle sue campagne di predicazione e diffondevano soprattutto le tematiche apocalittiche delle sue prediche. Durante i suoi viaggi, Ferrer raccoglieva anche "testimonianze" sull'anticristo, che con il passare del tempo divenne sempre più oggetto della sua fissazione. Sulla base di testimonianze di alcuni frati caduti in trance, Ferrer maturò la certezza che l'anticristo fosse nato nel 1402, e che dunque l'inizio della sua missione fosse imminente. Morì il 5 aprile 1419 a Vannes (Bretagna), nella cui cattedrale di San Pietro sono ancora custodite le sue spoglie mortali.

